

In “Il presente e la storia”, n.80, 2011, Matteo PUCCIARELLI, **Gli ultimi mohicani. Una storia di Democrazia Proletaria**, Roma, ed. Alegre, 2011, pg. 197, 16 euro.

*Gli ultimi mohicani*, con un taglio agile e discorsivo, tratteggia l’intera storia di DP, dalla fondazione alla confluenza nella costituente di *Rifondazione comunista*, preceduta da un capitolo sui *favolosi anni Sessanta* ed un secondo sui *gruppi della sinistra rivoluzionaria*.



Si susseguono il cartello elettorale del 1976, le successive scissioni e ricomposizioni, il difficile rapporto con il Settantasette giovanile, “Il quotidiano dei lavoratori”, NSU, la segreteria di Mario Capanna, con la scelta operaia, ma, al tempo stesso le aperture verso pacifismo ed ambientalismo, le nuove difficoltà dopo il 1987, con la biforcazione tra avvicinamento ai verdi o scelta per una formazione neo comunista. Sino allo scioglimento nel giugno 1991.

Restano non tanto le vicende specifiche, fatte di confluente, rotture, piccole percentuali elettorali, quanto i grandi temi, i nodi politici ancora vivi (la costruzione di una soggettività anticapitalista, internazionalista, ambientalista), le mille storie di parte di una generazione (si veda ad esempio il grande numero di personalità dell’intellettualità che aderiscono a DP o la sostengono), le scelte coerenti di chi ha rifiutato strade più facili e privilegi.

Come dice Giovanni Russo Spina: *Fu l’utopia come incarnazione quotidiana: siamo stati un po’ questo, il tentativo ogni giorno di far vivere un disegno più alto in un minimo di operatività.*

Credo che, ancora oggi, una riflessione sulla nuova sinistra, sui suoi meriti e sui suoi limiti di fondo non sarebbe solamente operazione accademica. I due testi ci aiutano in questo lavoro.

**Sergio Dalmasso**